

Celebrazione Nuziale

di

nella Liturgia Greco-Bizantina

San Nicolò dei Greci alla Martorana

CELEBRAZIONE NUZIALE
NELLA LITURGIA GRECO-BIZANTINA

CHIESA DI S. MARIA DELL'AMMIRAGLIO ALLA MARTORANA

PARROCCHIA S. NICOLÒ DEI GRECI
PIAZZA BELLINI - PALERMO

INTRODUZIONE

La mirabile varietà e la ricchezza della tradizione della Chiesa trovano risalto nella Liturgia, espressione ufficiale della sua preghiera. Essa rivela l'impronta del genio proprio dei diversi popoli e delle loro civiltà e testimonia dello sforzo di armonizzare con le esigenze della Fede, riprendendole e trasfigurandole, manifestazioni rituali da lungo tempo in uso nelle rispettive aree geografiche.

L'ufficiatura delle nozze nel rito bizantino costituisce una felice sintesi. I gesti si fondono con le preghiere, e i due elementi insieme, sviluppando così anche una azione didascalica, concorrono a cogliere ed evidenziare i valori del matrimonio cristiano.

La cerimonia nuziale si divide in due parti ben distinte, anticamente celebrate separatamente: la prima è caratterizzata dallo scambio degli anelli (gli sponsali), la seconda dall'imposizione delle corone. Ottenuto il consenso dagli sposi, il celebrante consegna loro gli anelli, assunti nel loro significato di pegno di fedeltà, e li esorta a scambiarseli quasi a manifestare con questo gesto la promessa di reciproca fedeltà e il dono di vita.

Segue il rito nuziale vero e proprio, detto delle corone. Il sacerdote, dopo aver invocato con la grande litania la benedizione di Dio, prende il velo, ornamento peculiare della sposa, e lo dispiega sulle teste degli sposi, nell'intento trasparente di raffigurare il tetto comune della casa che li accoglierà. Sopra vi poggia le corone, simbolo di gloria, mentre pronunzia la formula liturgica che proclama che ciascuno degli sposi riceve l'altro come corona immarcescibile di gloria.

Si compie così iconicamente tra gli sposi il «grande mistero» - come spiega

meglio l'epistola paolina che segue subito dopo - mistero, inteso come figura dei rapporti che passano tra Cristo e la sua Chiesa. E quasi a riconfermare l'aiuto divino con cui verrà assistita questa nuova Chiesa domestica, la pericope evangelica, che è letta dopo l'epistola, ci narra del primo miracolo compiuto da Gesù in Cana di Galilea, durante un convito di nozze, cui era stato invitato.

Subito dopo il celebrante invita gli sposi a bere alternativamente del vino dallo stesso calice. Il salmista nota che «il vino allietta il cuore dell'uomo» (Ps. 103, 15), e il gesto di bere al calice comune vuole essere un lieto auspicio di realizzazione di una perfetta unione e di un'armoniosa comunione di vita.

Per accentuare ulteriormente l'assoluta esclusività dell'amore coniugale, il celebrante rompe il calice al quale hanno bevuto gli sposi, e subito dopo, precedendoli, descrive con loro un triplice giro, che, dalle parole iniziali del primo degli inni che vengono cantati, prende il nome di danza di Isaia.

Con la consapevolezza della nuova dignità conferita loro dal matrimonio e nello slancio gioioso della vicendevole donazione, gli sposi si scambiano davanti a Dio, ai parenti e agli amici, il bacio che suggella il loro nuovo stato e si associano alla preghiera finale che invoca su di loro la sovrabbondante grazia della Santissima Trinità.

CELEBRAZIONE DEGLI SPONSALI

I futuri sposi stanno in piedi davanti alla Santa Porta, l'uomo a destra la donna a sinistra.

Sull'Altare sono stati disposti i loro anelli. Il Sacerdote domanda loro se di libera volontà desiderano unirsi. Ricevutane risposta, traccia tre segni di croce sulle loro teste e porge loro due ceri accesi.

Sac.: Evloghitòs o Theòs imòn, pándote, nin, ke aì, ke is tus eónas ton eónon.

Coro: Amìn.

Sac.: En iríni tu Kiríu dheithómen.

Coro: Kíríe, eléison.

Benedetto il Dio nostro, in ogni tempo; ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Così sia.

In pace preghiamo il Signore.

Kíríe, eléison.

(E così a tutte le petizioni seguenti):

Ipèr tis ánothen irínis, ke tis sotirías ton psichòn imòn, tu Kiríu dheithómen.

Ipèr tis irínis tu símpandos kósmu, evstathías ton aghíon tu Theù Ekklisiòn, ké tis ton pándon enóseos, tu Kiríu dheithómen.

Ipèr tu aghiù iku tútu, ke ton metà písteos, evlavías, ke fóvu Theù isióndon en aftò, tu Kiríu dheithómen.

Ipèr tù theophilestátu Episkópu imòn, tu timìu presviterìu,

Per la pace che viene dall'alto e per la salvezza delle nostre anime, preghiamo il Signore.

Per la pace dell'intero universo, la prosperità delle sante Chiese di Dio e l'unione di tutti, preghiamo il Signore.

Per questa santa casa e per quanti vi entrano con fede, pietà e timor di Dio, preghiamo il Signore.

Per il nostro vescovo, per il venerabile ordine dei sacer-

tis en Christò dhiakonias, pandòs tu klíru ke tu laù, tu Kiríu dheithómen.

Ipèr tu dhulu tu Theù....., ké tis dhùlis tu Theù....., ton nin mnistevoménon allílis, ke tis sotirias aftòn, tu Kiríu dheithómen.

Ipèr tu parasethíne aftis tékna is dhiadhochin ghénus, ke panda ta pròs sotirían etimata, tu Kiríu dheithómen.

Ipèr tu katapemfthíne aftis agapin telian, irinikìn, ke voithian, tu Kiríu dheithómen.

Ipèr tu filachthíne aftùs en omonìa ke vevèa pisti, tu Kiríu dheithómen.

Ipèr tu evloghithíne aftùs en omonìa ke vevèa písti, tu Kiríu dheithómen.

Ipèr tu dhiafilachthíne aftùs en améempto viotì ke politìa, tu Kiríu dheithómen.

Òpos Kírios o Theòs imòn charisite aftis tímion ton gàmon, ke tin kitin amiandon, tu Kiríu dheithómen.

Ipèr tu ristine imàs apò pàsis thlipseos, orghis, kindhìnu ke anakis, tu Kiríu dheithómen.

Andilavù, sóson, eléison, ke dhia-

doti e quello dei diaconi, e per tutto il clero ed il popolo, preghiamo il Signore.

Per il servo di Dio
per la serva di Dio
i quali ora si fidanzano l'uno all'altra, e per la loro salvezza, preghiamo il Signore.

Perché vengano loro donati dei figli a continuarne la stirpe e per tutto ciò che domandano in vista della loro salvezza, preghiamo il Signore.

Perché godano il favore di un amore perfetto e tranquillo e del soccorso di Lui, preghiamo il Signore. Perché siano custoditi nella concordia e nella fedeltà indefettibile, preghiamo il Signore.

Perché siano benedetti nella concordia e nella fedeltà indefettibile, preghiamo il Signore.

Perché siano custoditi irreprensibili nella vita e nella condotta, preghia mo il Signore.

Perché il Signore Dio nostro faccia loro dono di un matrimonio onorato e di un letto nuziale senza macchia, preghiamo il Signore.

Per essere liberati da ogni afflizione, pericolo, ira e necessità, preghiamo il Signore.

Soccorrici, salvaci, abbi pietà di

filaxon imàs, o Theòs, ti si cháríti.

Tis panaghias, achràndu, iperevloghiménis, endhóxu, Despìnis imòn Theotóku, ke aiparténu Marias, metà pándon ton aghíon mnimónévsandes, eaftùs ke allilus, ke pàsan tin zoìn imòn Christò to Theò parathómetha.

Coro: Sì, Kírie.

Sac.: Oti prépi si pasa dhóxa, timi ke proskinesis, to Patri, ke to Iiò, ke to aghìo Pnévmati, nin, ke aì, ke is tus eónas ton eónon.

Coro: Amìn.

Sac.: O Theòs o eónios, o ta dhiiriména sinagogòn is enótita, ke sindesmon dhiathéseos tithìs àrrikton; o evloghisas Isaac ke Revékkan, ke klironómus aftùs tis sis epanghelias anadhixas; aftòs evlòghison ke tus dhùlus su tútus, odhigòn aftùs en pandi èrgo agathò. Oti eleimon ke filànthropos Theòs ipàrchis, ke si tin dhóxan anapémpomen, to Patri, ke to Iiò, ke to aghìo Pnévmati, nin, ke aì, ke is tus eónas ton eónon.

Coro: Amìn.

Sac.: Irini pasi.

Coro: Ke to pnévmati su.

Sac.: Tas kefalàs imòn to Kirìo klìnomen.

noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

Nel far memoria della nostra tutta santa, immacolata, benedetta e gloriosa Signora, la madre di Dio e sempre vergine Maria, e di tutti i santi, affidiamo noi stessi, gli uni gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

A te, Signore.

Poiché a te conviene ogni gloria, onore e adorazione, Padre e Figlio e Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Così sia.

Dio eterno, tu che hai portato all'unità le cose divise e hai reso indistruttibile il vincolo; tu che hai benedetto Isacco e Rebecca e li hai designati depositari della tua promessa; Tu stesso benedici questi tuoi servi e dirigili in ogni opera buona. Perché tu sei Dio misericordioso e amico degli uomini e noi ti rendiamo gloria, Padre e Figlio e Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Così sia.

Pace a tutti.

E allo spirito tuo.

Inchiniamo il nostro capo al Signore.

Coro: Sì, Kírie.

Sac.: Kírie o Theòs imòn, o tin ex ethnòn promnistevsamenos Eklisìan parthénon agnìn, evlòghison ta mnistra tafta, ke énoson, ke dhiafilaxon tus dhùlus su tútus en irini ke omonìa.

Si gar prépi pasa dhóxa, timi, ke proskínisis, to Patri, ke to Iiò, ke to aghìo Pnévmati, nin, ke aì, ke is tus eónas ton eónon.

Coro: Amìn.

Il Sacerdote prende gli anelli. Con quello dello sposo traccia un triplice segno di croce sulle teste dei fidanzati e lo infila nell'anulare della destra dell'uomo dicendo per tre volte:

Sac.: Arravonizete o dhulos tu Theù tin dhulin tu Theù..... is to ónoma tu Patròs, ke tu Iiù, ke tu aghìu Pnévmatos. Amìn.

Me kètè unazè shërbetoria i Perëndis..... merr si nuse shërbëtorin e Perendis në embër të Atit Birit e Shpirtit Shejt. Ashtu kloft.

A te, Signore.

Signore Dio nostro, che fra tutte le nazioni ti sei presa a fidanzata la vergine pura, la Chiesa, benedici questo fidanzamento; unisci e custodisci i tuoi servi nella pace e nella concordia.

Perché a te appartengono la gloria, l'onore e l'adorazione, Padre e Figlio e Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Così sia.

Il servo di Dio..... prende a fidanzata la serva di Dio..... nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Così sia.

Il Sacerdote ripete lo stesso rito con l'anello della sposa e dice:

Sac.: Arravonizete i dhuli tu Theù..... ton dhulon tu Theù..... is to ónoma tu Patròs, ke tu Iiù, ke tu aghìu Pnévmatos. Amìn.

Me kètè unazè shërbëtorìa e Perëndis..... merr si dhëndër shërbëtorin e Perëndis..... në embër të Atit e Birit e Shpirtit Shejt. Ashtu kloft.

A questo punto anche i testimoni cambiano gli anelli ai fidanzati, mentre il Sacerdote dice la seguente preghiera:

Sac.: Kírie o Theòs imòn, o to pedhi tu patriàrchu Avraàm simporefthìs en ti Mesopotamìa, stellómenos nimfévsasthe to kirìo aftù Isaàk ghinéka, ke dhìa mesitias idhrévseos arravonisasthe tin Revékkán apocalipsas; aftòs evlòghison ton arravóna ton dhùlon su ke, ke stirixon ton par'aftìs lalithénda logon; vevéon aftus ti para su aghla enótiti. Si gar ap'archìs edhimiùrghisas àrsen ke thili, ke para su armózete andhrì ghini is voithian ke dhiadhochìn tu ghénus ton anthrópon; aftòs un,

La serva di Dio..... prende..... a fidanzato il servo di Dio..... nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Così sia.

Signore Dio nostro, che hai accompagnato in Mesopotamia il servo del patriarca Abramo quando questi lo mandò a cercare una sposa per il suo padrone Isacco, e gli hai fatto riconoscere la fidanzata eletta Rebecca nel segno dell'attingere acqua, tu stesso benedici il fidanzamento dei tuoi servi..... e e conferma la promessa che si sono scambiata e rafforzata nell'unione santa di cui tu sei l'autore. Tu infatti in principio hai creato l'uomo e la donna, e da te la donna

Kírie o Theòs imòn, o exapostilas tin alithian epì tin klironomìan su, ke tin epanghelìan su epì tus dhu-lus su, tus patéras imòn, is ka-th'ekàstin gheneàn ke gheneàn tus eklektùs su; epivlepson epì ton dhùlon su e tin dhùlin su, ke stirixon ton arravóna aftòn en pis ti, ke omonìa, ke ali-thìa, ke agapi; si gar, Kírie, ipédhi-xas dhidhosthe ton arravóna, ke stirizesthe en pandi. Dhià dhaktili-dhiù edhóthi i exusìa to Iosif en Eghipto. Dhià dhaktilidhiù edho-xàsthi Dhaniil en chòra Vavilónos; dhià dhaktilidhiù efaneróthi i ali-thia tis Thàmar; dhià dhaktilidhiù o Patir imòn o urànios iktirmon ghégonen epì ton iion aftù: dhóte gar, fisi, dhaktilidhion epì tin dhe-xiàn aftù, ke thisandes ton mó-schon ton siteftòn, fagóntes effranthómen. Àfti i dhexià su, Kírie, ton Moisìn estratopédhev-sen en erithrà thalàssi; dhià gar tu lógu su tu alithinù i urani estereó-thisan, ke i ghi ethemelióthi, ke i dhexià ton dhulon su evloghithi-sete to lògo su to kratò, ke to vra-chionì su to ipsilò; aftòs un ke nin, Dhéspotà, evlòghison to dhaktilo-thésion tuto evloghìan urànion; ke

è unita all'uomo per aiuto e perpetuazione del genere umano.

Tu, Signore Dio nostro, che hai stretto il patto di alleanza con la tua eredità e hai mandato la tua promessa sui tuoi servi, i nostri padri, tuoi eletti di generazione in generazione, posa benevolo i tuoi occhi sopra il tuo servo e la tua serva, e rafforza il loro fidanzamento nella fede e nella concordia, nella fedeltà e nell'amore.

Tu infatti, Signore, hai insegnato a dare un pegno e a mantenerlo. Con l'anello Giuseppe ricevette il potere in Egitto; per l'anello fu glorificato Daniele nel paese di Babilonia; per mezzo dell'anello si manifestò la verità di Tamar; mediante l'anello il nostro Padre celeste mostrò la sua compassione per il suo figlio: «Date» egli disse «l'anello alla sua destra, e sgozzate il vitello pingue, e festosamente banchettiamo». Fu la tua destra, Signore, a salvare Mosè nel mare Rosso. Per la tua parola veritiera si rassodarono i cieli e la terra si consolidò. E la mano destra dei tuoi servi sarà benedetta dalla tua parola possente e dal tuo braccio alzato.

ànghelos Kiríu proporevéstho ém-prosthen aftòn pásas tas iméras tis zois aftòn.

Oti si i o evlogòn ke aghiazon ta simpanda, ke si tin dhóxan ana-pémpomen, to Patri, ke to Iiò, ke to aghìo Pnévmati, nin, ke aì, ke is tus eónas ton eónon.

Coro: Amìn.

Tu stesso, ora e sempre, Signore, benedici questa donazione di anelli con la tua celeste benedizione; davanti a questi sposi cammini sempre l'angelo del Signore tutti i giorni della loro vita.

Poiché sei tu che benedici e santifici tutte le cose, e noi rendiamo gloria a te, Padre e Figlio e Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Così sia.

CELEBRAZIONE DELLE NOZZE

Il Sacerdote intona il Salmo 127, mentre l'assemblea ad ogni versetto risponde: Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.

Makàrii pàndes i fovúmeni ton Kirion.

Dhóxa si, o Theòs imòn, dhóxa si.
I porevómeni en tes odhìs aftu.

Dhóxa si, o Theòs imòn, dhóxa si.
Tus pónus ton karpòn su faghese.

Dhóxa si, o Theòs imòn, dhóxa si.
Makàrios i, ke kalòs si èste.

Dhóxa si, o Theòs imòn, dhóxa si.
I ghinì Su os àmpelos efthinúsa en tes klìtesi tis ikias su.

Dhóxa si, o Theòs imòn, dhóxa si.
I iì su os neofita eleòn, kiklo tis trapézis su.

Dhóxa si, o Theòs imòn, dhóxa si.
Idhù utos evloghithìsete ànthropos o fovumenos ton Kirion.

Dhóxa si, o Theòs imòn, dhóxa si.
Evloghìse se Kìrios ek Siòn, ke idhis ta agathà Ierusalìim pàsas tas iméras tis zoìs su.

Dhóxa si, o Theòs imòn, dhóxa si.
Ke idhis iìus ton iìòn su, inni epì ton Israil.

Beati tutti coloro che temono il Signore.

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.
che camminano nelle sue vie.

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.
Mangerai del lavoro delle tue mani,
Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.
sei fortunato e sarai felice.

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.
La tua sposa sarà come vite feconda nella intimità della tua casa;
Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.
i tuoi figli come virgulti di olivo intorno alla tua mensa.

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.
Ecco, così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore.

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.
Ti benedica da Sion il Signore e possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme tutti i giorni della tua vita.

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.
Possa vedere i figli dei tuoi figli.
Sia pace sopra Israele.

Dhóxa si, o Theòs imòn, dhóxa si.

Sac.: Evioghiméni i vasilìa tu Patròs, ke tu Iiù, ke tu aghiù Pnévmatos, nin, ke aì, ke is tus eónas ton eónon.

Coro: Amìn.

Sac.: En irini tu Kiríu dheithómen.

Coro: Kìrie, eléison.

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.

Benedetta sia la regalità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Così sia.

In pace preghiamo il Signore.

Kírie, eléison.

(e così a tutte le petizioni seguenti)

Sac.: Ipèr tis ánothen irínis, ke tis sotirias ton psychòn imòn, tu Kiríu dheithómen.

Ipèr tis irínis tu símpandos kósmu, efstathias ton aghíon tu Theù Ekklisíon, ke tis ton pándon enóseos, tu Kiríu dheithómen.
Ipèr tu aghiù iku tútu, ke ton metà písteos, evlavias, ke fóvu Theù isión-don en aitò, tu Kiríu dheithómen.

Ipèr tu theofilestàtu Episkòpu imòn, tu timìu presviteriù, tis en Christò dhiakonias, pandòs tu klíru ke tu laù, tu Kiríu dheithómen.

Ipèr ton dhùlon tu Theù ke, ton niti sinaptoménon allílis is gàmu kinonìan, ke tis sotirias aftòn, tu

Per la pace che viene dall'alto e la salvezza delle nostre anime, preghiamo il Signore.

Per la pace dell'universo intero, la prosperità delle sante Chiese di Dio e l'unione di tutti, preghiamo il Signore.

Per questa santa casa e per quanti vi entrano con fede, pietà e timor di Dio, preghiamo il Signore.

Per il nostro vescovo, per l'ordine venerabile dei sacerdoti e quello dei diaconi in Cristo, per tutto il clero e per il popolo, preghiamo il Signore.

Per i servi di Dio e che si uniscono ora l'un l'altro nella vita comune del matrimonio e per la loro salvezza,

Kiríu dheithómen.

Ipèr tu evloghithine ton gàmon tùton, os ton en Kanà tis Galilèas, tu Kiríu dheithómen.

Ipèr tu paraschethine aftìs so-frosìnin ke karpòn kilias pros to simfèron, tu Kiríu dheithómen.

Iper tu effranthine aftùs en orasi iion ke thigatéron, tu Kiríu dheithómen.

Ipèr tu dhorithine aftìs efteknìas apòlavsin, ke akatàgnoston dhia-goghìn, tu Kiríu dheithómen.

Iper tu dhorithine aftìs te ke imìn panda ta pros sotirìan etimata, tu Kiríu dheithómen.

Ipèr tu risthine aftùs te ke imàs apò pasis thlìpseos, orghìs, kindhìnu ke anànkis, tu Kiríu dheithómen.

Andilavù, sóson, eléison, ke dhiafilaxon imàs, o Theòs, ti si chàriti.

This panaghias, achràndu, ipe-revloghiménis, endhóxu, Dhespìnis imòn Theotóku, ke aiparthénu Marias, metà pándon ton aghíon mnimonévsandes, eaftùs ke allilus, ke pàsan tin zoìn imòn Christò to Theò parathòmetha.

Coro: Sì, Kírie.

Sac.: Oti prépi si pàsa dhóxa, timi,

preghiamo il Signore.

Perché questo matrimonio sia benedetto come quello di Cana in Galilea, preghiamo il Signore.

Perché a questi due siano date castità e figliolanza onorevole, preghiamo il Signore.

Perché gioiscano alla vista dei figli e delle figlie, preghiamo il Signore.

Perché sia dato loro il dono di una bella prole e di una vita irreprensibile, preghiamo il Signore.

Perché sia concesso a loro e anche a noi tutto quanto viene domandato in vista della salvezza, preghiamo il Signore.

Perché noi e loro siamo liberati da ogni afflizione, ira, pericolo e necessità, preghiamo il Signore.

Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

Nel far memoria della nostra tutta santa, immacolata, benedetta e gloriosa Signora, la madre di Dio e sempre vergine Maria, e di tutti i santi, affidiamo noi stessi, gli uni e gli altri e tutta la nostra vita, a Cristo Dio.

A te, Signore.

Poiché a te conviene ogni gloria,

ke proskinesis, to Patri, ke to liò, ke to aghìo Pnévmati, nìn, ke aì, ke is tus eónas ton eónon.

Coro: Amìn.

Sac.: Tu Kiríu dheithómen.

Coro: Kírie, eléison.

Sac.: O Theòs o àchrandos, ke pàsis ktiseos dhimiurgòs, o tin plevràn tu propàtoros Adhàm dhià tin sin filanthropìan is ghinéka metamorfósas, ke evloghisas aftùs, ke ipòn: avxanesthe ke plithinesthe, ke katakiriévsate tis ghis, ke amfotérous aftùs en mélos anadhixas dhià tis sizighias; éneken gar tuto katalipsi ànthropos ton patéra aftù ke tin mitéra, ke proskollithisete ti idhìa ghinekì, ke ésonde i dhìo is sàrka mian; ke us o Theòs sinézev-xen, ànthropos mi chorizéto. O ton theràpondà su Avraàm evloghisas, ke dhianixas tin mitran Sàrras, ke patéra plithus ethnòn piisas; o ton Isaàk ti Revékka charisàmenos, ke ton tókon aftìs evloghisas; o ton Iakòv ti Rachìl sinàpsas, ke ex aftùtus dhódheka Patriàrchas anadhixas; o ton losif ke tin Asinéth sizévxas, karpón pedhopiias aftìs ton Efrèm ke ton Manassìn charisàmenos; o tòn Zachariàn ke tin Elisàvet prosdhexàmenos, ke Pródhromon

onore e adorazione, Padre e Figlio e Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Così sia.

Preghiamo il Signore.

Signore, pietà.

Dio immacolato, autore di tutte le creature, per amore verso gli uomini hai trasformato in donna la costola presa dal nostro primo padre Adamo; ambedue benedecisti dicendo: «Crescete e moltiplicatevi e dominate la terra». Tu dichiarasti che per la loro unione i due formano un unico essere; che per questa ragione l'uomo lascerà padre e madre per unirsi alla propria moglie e che i due saranno una carne sola; che l'uomo non deve separare quanto Dio ha unito. Apprendo il seno a Sara tu benedecisti Abramo, facendolo padre di copiose nazioni; desti Isacco a Rebecca e benedecisti la maternità di lei; unisti Giacobbe a Rachele e ne facesti discendere i dodici patriarchi; congiungesti Giuseppe con Asenet e concedesti loro, come frutto delle loro opere, Efraim e Manasse; accogliesti benevolo Zaccaria ed Elisabetta e del loro figlio facesti il Precursore; dalla ra-

ton tókon aftis anadhixas; o ke tis rizis Iessè to katà sàrka vlastisas tin aipàrthenon, ke ex aftis sarkothis, ke techthis is sotirian tu ghénus ton anthrópon; dhià tin afrastòn su dhoreàn ke pollìn agathótita paragenómenos en Kanà tis Galilèas, ke ton ekise gàmon evloghisas ina fanerósis óti son thélimà estin i énomos sizighìa, ke i ex aftis pedhopiia. Aftòs, Dhéspota panàghie, prósdhexe tin dhéisin imòn ton iektòn su, os ekise, ke entáftha paragenómenos tì aoróto su epistasìa; evlòghison ton gàmon tuton, ke paràschu tis dhulis su tutis ke zòin irinikìn, makroimérevsin, sofrosinin, tin is allilus agàpin, en to sindhésmo tis irínis, spèrma makróvion, tin epì téknis chàrin, ton amaràndinon tis dhóxis s tèi anon. Axioson aftùs idhìn tékna téknon; tin kitin aftòn anepivulefton dhiatirison; ke dhòs aftis apò tis dhrósu tu uranù ánothen, ke apò tis piótitos tis ghis; émplison tus ikus aftòn situ, inu, ke elèu, ke pàsis agathosinis, ina meta dhidhósi ke tis chrian échusi; dhorumenos ama ke tis simparusi panda ta pros sotirian etimata. Oti Theòs eléus, iktirmòn, ke filan-

dice di lesse facesti spuntare, secondo la carne, la Semprevergine; e da lei tu hai preso carne e sei nato per la salvezza del genere umano, Per un dono misterioso della tua immensa bontà tu andasti a Cana per benedirvi il matrimonio e dimostrare che l'unione legittima e la procreazione sono secondo la volontà tua. Tu, Signore santissimo, accogli la preghiera di noi tuoi supplici, e sii presente con la tua invisibile protezione come già lo fosti a Cana. Benedici questo connubio e concedi ai tuoi servi..... e..... una vita tranquilla e giorni numerosi, la temperanza e l'amore nel vincolo della pace, la grazia di aver figli, una posterità longeva e la incorruttibile corona della gloria. Rendili degni di vedere i figli dei figli; proteggi dalle insidie il letto nuziale; su essi effondi la rugiada del cielo, e della terra concedi i frutti in abbondanza; ricolma la loro casa di grano, vino, olio e ogni bene, affinché ne facciano parte ai bisognosi. Nello stesso tempo concedi ciò che è di bisogno alla salvezza. Perché tu sei Dio misericordioso, benevolo e amico

thropias iparchis, ke si tin dhóxan anapémpomen, sin tò anàrcho su Patri, ke to panaghìo, ke agathò, ke zoopiò su Pnévmati, nin, ke aì, ke 'is tus eónas ton eónon.

Coro: Amìn.

Sac.: Tu Kirú dheithómen.

Coro: Kírie, eléison.

Sac.: Evloghitòs i, Kírie o Theòs imòn, o tu mistikù ke achràndu gàmu ierurgòs, ke tu somatikù nomothétis, o tis aftharslas filax, ke ton viotikòn agathòs ikonómos; aftòs ke nin, Dhéspota, o en archi plásas ton ànthropon, ke thémenos aftòn os vasilèa tis ktiseos, ke ipòn: u kalòn ine ton ànthropon mónon epì tis ghis, piisomen aitò voithòn kat' aftòn; ke lavòn mian ton plevròn aftù, éplastas ghinéka, in idhòn Adhâm ipe: tuto nin ostùn ek ton ostòn mu, ke sàrx ek tis sarkòs mu; àfti klithisete ghinì, òti ek tu andhròs aftis elifthi àfti; éneken tútu katalipsi ànthropos ton patéra aftù ke tin mitéra, ke proskollithisete ti idhìa ghinekì, ke ésonde i dhìo is sàrka mian, ke us o Theòs ézevxen, ànthropos mi chorizéto; aftòn ke nin, Dhéspota Kírie o Theòs imòn, katapempson tin cha-

degli uomini, e noi rendiamo gloria a te, insieme all'eterno tuo Padre, ed il Santissimo buono e vivificante tuo Spirito ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Così sia.

Preghiamo il Signore.

Signore, pietà.

Benedetto sei tu, Signore Dio nostro, consacratore del matrimonio sacramentale e immacolato, legislatore dell'unione carnale, custode della integrità e provvido dispensatore del necessario. Tu, Signore, che hai plasmato l'uomo e lo hai posto a re del creato, dicesti: «Non è bene che l'uomo sia solo sulla terra, diamogli un aiuto adeguato», e con una costola di lui hai foggato la donna, della quale disse Adamo: «Questa è ossa delle mie ossa e carne della mia carne. Sarà chiamata donna perché fu tratta dal suo uomo». Per questo l'uomo lascerà padre e madre, si unirà alla donna sua e i due saranno una carne sola e ciò che Dio ha unito non separi l'uomo. Tu dunque, Padrone e Signore, nostro Dio, manda ora la tua grazia celeste sui tuoi servi e

rin su tin epuranion epì tus dhulus su tútus ke, ke dhos ti pedhiski tâfti en pâsin ipotaghine to andhrì, ke ton dhulon su tuton ine is kefalìn tis ghinekòs, ópos viósosi katà to thélimà su. Evlóghison aftùs, Kírie o Theòs imòn, os evloghisas ton Avràm ke tin Sàrran; evlóghison aftùs, Kírie o Theòs imòn, os evloghisas ton Iakòv ke pandas tus patriarchas; evlóghison aftùs, Kírie o Theòs imòn, os evloghisas ton Iosìf ke tin Asinèth; evlóghison aftùs, Kírie o Theòs imòn, os evlóghisas Moséa ke Sepfóran; evlóghison aftùs, Kírie o Theòs imòn, os evlóghisas Ioakìm ke tin Ànnan; evlóghison aftùs, Kírie o Theòs imòn, os evloghisas Zacharian ke tin Elisâvet. Dhiafilaxon aftùs, Kírie o Theòs imòn, os dhiephilaxas ton Nòe en ti kivotò; dhiafilaxon aftùs, Kírie o Theòs imòn, os dhiephilaxas ton Ionàn en ti kilia tu kitus; dhiafilaxon aftùs, Kírie o Theòs imòn, os dhiephilaxas tus aghius tris Pédhas ek tù piròs, katapémphas aftìs dhróson uranóthen. Ke élthi ep' aftùs i char à ekini, in éschen i makaria Elèni, ôte évre ton timion stavròn. Mnimónevson aftòn,

.....; da' a questa giovane di essere in tutto sottomessa all'uomo e a questo tuo servo dà di essere il capo della moglie, affinché i due vivano secondo la volontà tua.

Benedicili, Signore Dio nostro, come benedigesti Abramo e Sara. Benedicili, Signore Dio nostro, come benedigesti Isacco e Rebecca. Benedicili, Signore Dio nostro, come benedigesti Giacobbe e tutti i patriarchi.

Benedicili, Signore Dio nostro, come benedigesti Giuseppe e Aset. Benedicili, Signore Dio nostro, come benedigesti Mosè e Sefora.

Benedicili, Signore Dio nostro, come benedigesti Gioacchino ed Anna. Benedicili, Signore Dio nostro, come benedigesti Zaccaria ed Elisabetta.

Preservali, Signore Dio nostro, come preservasti Noè nell'arca.

Preservali, Signore Dio nostro, come preservasti Giona nel ventre del cetaceo.

Preservali, Signore Dio nostro, come preservasti i tre santi fanciulli dal fuoco avendo mandato su di loro la rugiada dal cielo.

Scenda in loro quella gioia che

Kírie o Theòs imòn, os emnimónevsas tu Enòch, tu Sìm, tu Ilia; mnimónevson aftòn, Kírie o Theòs imòn, os emnimónevsas ton aghíon su tessaràkonda Martiron, katapémphas aftìs uranóthen tus stefanus; mnimónevson, Kírie o Theòs imòn, ke ton anathrepsandon aftus gonèon, oti efchè gonèon stirizusi themélia ikon; mnimónevson, Kírie o Theòs imòn, ton dhulon su ton paranimfon, ton sinelthónton is tin charàn taf tin; mnimónevson, Kírie o Theòs imòn, tu dhùlu su ke tis dhulis su ke evlóghison aftùs. Dhós aftìs karpòn kilias, kallitekniàn, omónian psichòn ke somaton; ipsoson aftùs os tas kédhrus tu Livanu, os ampelon efklimatusan; dhórise aftìs spèrma stachios, ina pasan aftarkian échondes, perissévsoisin is pan érgon agathòn ke si evareston; ke idhosin iùs ton iòn aftòn os neofita eleòn kiklo tis trapézis aftòn; ke evaristisandes enópiòn su, lãmpsoisin of fostires en uranò, en sì to Kirìo imòn, meth'u dhóxa, kratos, timi, ke proskinesis, to anarcho su Patri, ke to zoopiò su Pnévmati, nin, ke aì, e is tus eónas ton eónon.
Coro: Amìn.

sperimentò la beata Elena quando ritrovò la preziosa Croce.

Ricordati di loro, Signore Dio nostro, come ti ricordasti di Enoch, di Sem e di Elia.

Ricordati di loro, Signore Dio nostro, come ti ricordasti dei tuoi quaranta santi martiri, quando inviasti loro dal cielo la corona. Ricordati pure, o Dio, dei loro genitori, perché le preghiere dei genitori assicurano alla casa stabili fundamenta. Ricordati, Signore Dio nostro, dei testimoni tuoi servi, partecipi di questa gioia. Ricordati, Signore Dio nostro, del tuo servo e della tua serva e benedicili. Da' loro frutto del seno, bella prole, concordia di animi e di corpi. Esaltali come i cedri del Libano, come una vite dai tralci rigogliosi. Concedi loro il frutto delle spighe, affinché, avendo tutto il necessario, moltiplichino le buone opere, tanto gradite ai tuoi occhi. Possano veder i figli dei loro figli come virgulti d'ulivo intorno alla loro mensa; e dopo averti manifestato la loro riconoscenza, possano splendere come stelle davanti a te, Signore nostro, cui si deve la gloria, la potenza, l'onore e l'adorazione assieme all'eterno tuo Padre ed allo

Sac.: Tu Kiríu dheithómen.

Coro: Kírie, eléison

Sac.: O Theòs o aghios, o plasas ek choòs ton ânthropon, ke ek tis plevràs aftù anikodhomisas ginéka, ke sizévxas aftò voithòn kat'aftòn, dhià to utos arése ti si megaliótiti, mi mónon ine ton ânthropon epì tis ghìs; aftòs ke nin, Dhéspota, exapóstilon tin chirà su ex aghiù katikitirìu su, kè ârmoson ton dhulòn su..... ke tin dhùlin su....., óti para su armózete andhrìghinì. Sizevxon aftùs en omofrosini; stefànoson aftùs en agâpi; énoson aftùs is sàrka mian; chàrise aftìs karpòn kilias, efteknias apólavsin, ke akatàgnoston dhiagoghìn.

Oti son to kràtos, ke sù estìn i vasilìa, ke i dhinamis ke i dhóxa, tu Patròs, ke tu Iiù, ke tu aghiù Pnévmatos, nin, ke aì, ke is tus eónas ton eónon.

Spirito tuo vivificante, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Così sia.

Preghiamo il Signore.

Kírie, eléison.

Dio santo, che hai plasmato l'uomo dal fango, hai formato la donna con una costola di lui e poi l'hai data a lui come aiuto adeguato, poiché piacque alla tua magnificenza che l'uomo non restasse solo sulla terra, ora tu stesso, Signore, stendi la tua mano dall'alto della tua dimora e unisci il tuo servo con la tua serva perché da Te la donna è unita all'uomo. Uniscili nella concordia; incoronali nell'amore; congiungili in una sola carne. Concedi loro la prole, frutto del seno; godimento di una bella figliolanza e una condotta irreprensibile. Perché tua è la potenza, il regno, la forza e la gloria, Padre e Figlio e Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Così sia.

Il Sacerdote, prendendo le corone, incorona lo sposo dicendo:

Stéfete o dhulos tu Theù tin dhulin tu Theù, is to ónoma tu Patròs, ke tu Iiù, ke tu aghiù Pnévmatos.

Il servo di Dio riceve come corona la serva di Dio, nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Shërbëtori i Perendìs vu si kurorë shërbëtores e Perendìs në embër të Atit e Birit e Shpirtit Shejt. Ashtu kloft.

Poi incorona la sposa dicendo:

Stéfete i dhuli tu Theù ton dhulon tu Theù, is to ónoma tu Patròs, ke tu Iiù, ke tu aghiù Pnévmatos.

La serva di Dio riceve come corona il servo di Dio, nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Shërbëtorin e Perendìs vu si kurorë shërbëtores e Perendìs në embër të Atit e Birit e Shpirtit Shejt. Ashtu kloft.

Li benedice tre volte dicendo ciascuna volta:

Kírie o Theòs imòn, dhóxi ke timi stefanoson aftùs.

Signore Dio nostro, incoronali di gloria e di onore.

EPISTOLA

Sac.: Próschomen.

Lettore: Éthikas epì tin kefalìn aftòn stefanus ek lithon timìon.

Zoìn itisandò se, ke édhokas aftìs.

Sac.: Sofìa.

Lettore: Pròs Efesiùs epistolìs Pavlu to Anàgnosma.

Sac.: Próschomen.

Ascoltiamo con attenzione.

Hai posto sul loro capo corone di pietre preziose.

La vita essi ti hanno domandato e tu l'hai data loro.

Sapienza.

Lettura dell'Epistola di S. Paolo agli Efesini (5,20-23)

Ascoltiamo con attenzione.

Fratelli, rendete sempre grazie per tutto, grazie a Dio Padre in nome del Signore nostro Gesù Cristo. Siate sottomessi gli uni agli altri nel timor di Cristo. Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore: infatti il marito è capo della moglie come Cristo è il capo della Chiesa, il salvatore del Corpo di lei. Ora come la Chiesa si sottomette a Cristo, così anche le mogli siano sottomesse ai mariti. Mariti, amate le vostre mogli come Cristo ha amato la Chiesa; egli si è sacrificato per essa, per santificarla purificandola con il lavacro d'acqua in forza della parola; egli volle presentarsela tutta splendente, senza macchia o ruga o altro difetto, ma santa e immacolata. Così i mariti devono amare le mogli, come i loro propri corpi. Chi ama sua moglie, ama se stesso. Nessuno ha mai odiato la propria carne; anzi la nutre e la cura. Così fa Cristo nei riguardi della Chiesa; infatti noi siamo membra del suo Corpo. Per questo l'uomo lascerà padre e madre per unirsi alla moglie, e i due saranno una carne sola. Grande è questo Sacramento, dico a riguardo di Cristo e della Chiesa. In breve, per ciò che riguarda voi, ognuno ami la moglie come se stesso e la moglie rispetti il marito.

Coro: Allilùia (tris).

Lettore: Sì, Kírie, filàxes imàs, ke dhiatirises imàs.

Alleluia.

Signore, voglia tu custodirci e vegliare su di noi.

EVANGELO

Sac.: Sofìa. Orthì.

Akusomen tu aghiù Evanghelìu.

Irini Pàsi.

Coro: Ke to pnévmatì su.

Sac.: Ek tu katà Ioànnin aghiù Evanghelìu to anàgnosma.

Coro: Dhóxa si, Kírie, dhóxa si.

Sac.: Próschomen.

Sapienza. In piedi.

Ascoltiamo il santo vangelo. Pace a tutti.

E allo spirito tuo.

Lettura del Vangelo secondo Giovanni. (2,1-11)

Gloria a te, Signore, gloria a te.

Ascoltiamo con attenzione.

Un giorno ebbero luogo delle nozze a Cana di Galilea. Era presente la madre di Gesù. Alle nozze fu invitato anche Gesù con i suoi discepoli. A un certo punto si esaurì il vino. Allora disse a Gesù la madre sua: «Non hanno più vino». Le rispose Gesù: «Che a me e a te, o donna? Non è ancora giunta l'ora mia». La madre disse ai servi: «Fate quanto egli vi dirà». Lì presso c'erano sei giare per le abluzioni degli Ebrei; contenevano ciascuna due o tre misure. Gesù disse ai servi: «Riempite d'acqua queste giare». Le empirono essi fino all'orlo. «Ora attingete - disse loro - e fatene assaggiare al capo del banchetto». E gliene portarono. Egli ne degustò; non sapendone l'origine, ma lo sapevano bene i servi che avevano attinto di quell'acqua mutata in vino, chiamò lo sposo e gli disse: «Di solito si serve prima il vino buono e poi, quando i commensali sono un po' brilli, quello meno buono. Tu invece hai serbato il più buono fino ad ora». Gesù in Cana di Galilea compì questo suo primo miracolo e manifestò la sua gloria e i discepoli credettero in lui.

Coro: Dhóxa si, Kírie, dhóxa si.

Sac.: Ipomen pàndes ex ólis tis psichìs, ke ex ólis tis dhianias imòn ipomen.

Coro: Kírie, eléison (tris).

Gloria a te, Signore, gloria a te.

Diciamo con tutta l'anima e con tutta la nostra mente:

Kírie, eléison (3 volte)

Kírie pandokràtor, o Theòs ton patéron imòn, dheómethà su, epàkuson ke eléison.

Coro: Kírie, eléison (tris).

Eléison imàs, o Theòs, katà to méga éleòs su, dheómethà su, epàkuson ke eléison.

Coro: Kírie, eléison (tris).

Eti dheómethà ipèr eléus, zois, irínis, ighìas, sotirias, episképsos ton dhùlon tu Theù ke ton nìn sinaptoménon allílis is gàmu kinonìan.

Coro: Kírie, eléison (tris).

Sac.: Oti eleimon ke filànthropos Theòs ipàrchis, ke si tin dhóxan anapémpomen, to Patri, ke to Iiò, ke to aghìo Pnévmati, nin, ke aì, ke is tus eónas ton eónon.

Coro: Amìn.

Tu Kiríu dheithómen.

Coro: Kírie, eléison.

Sac.: Kírie o Theòs imòn, o en tì sotiriódhi su ikonomìa kataxiósas en Kanà tis Galiléas timion anadhixe ton gàmon dhià tis sis parusias, aftòs, Dhéspotà, ke nìn tus dhulus su e, us evdhókisas sinafthine allílis, en irini ke omonìa dhiafilaxon; timion aftìs ton gàmon anàdhixon; amian-

Signore onnipotente, Dio dei Padri nostri, noi ti preghiamo, esaudisci, ed abbi pietà.

Kírie, eléison.

Abbi pietà di noi, secondo la tua grande misericordia, noi ti preghiamo, esaudisci ed abbi pietà.

Kírie, eléison.

Ti preghiamo per chiederti misericordia, vita, pace, salute, salvezza e protezione per i servi di Dio e, che ora si sono uniti per la comunanza di vita coniugale.

Kírie, eléison.

Poiché un Dio di misericordia sei tu e amico degli uomini, e noi rendiamo gloria a te, Padre e Figlio e Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Così sia.

Preghiamo il Signore.

Kírie, eléison.

Signore Dio nostro, che nel tuo disegno di salvezza ti sei compiaciuto di mostrare con la tua presenza a Cana la dignità del matrimonio, ora tu, Signore, conserva nella pace e nella concordia i tuoi servi e, che ti è piaciuto unire l'uno all'altra. Mostra loro la dignità del ma-

don aftòn tin kitin dhiatirison; akilidhoton aftòn tin simviosin dhiamine evdhókison; ke kataxioson aftùs en ghiri pioni katandise en katharà ti kardhìa, ergazoménu tas endolàs su.

Si gar i o Theòs imòn, Theòs tu eleìn ke sózin, ke si tin dhóxan anapémpomen, sin tò anàrcho su Patri, ke to panaghìo, ke agathò ke zoopiò su Pnévmati, nin, ke aì, ke is tus eónas ton eónon.

Coro: Amìn.

Sac.: Andilavù, sóson, eléison, kè dhiafilaxon imàs, o Theòs, ti si chàriti

Coro: Kírie, eléison.

Sac.: Tin iméran pàsan telian, aghìan, irinikìn ke anamàrtiton, parà tu Kiríu etisómetha.

Coro: Paràschu, Kírie.

(e così ad ogni versetto)

Sac.: Anghelon irínis, pistòn odhigòn, filaka ton psichòn ke ton somàton imòn, parà tu Kiríu etisómetha Signómin ke àfesin ton amartiòn ke ton plimmelimàton imòn, para tu Kiríu etisómetha. Ta kalà ke simfèronda tes psichès

trimonio, conserva casto il loro letto nuziale. Concedi che insieme conducano una vita senza macchia e giungano felicemente a una età avanzata, con cuore puro e nella osservanza dei tuoi comandamenti. Perché il nostro Dio sei tu, Dio di misericordia e di salvezza; e noi ti rendiamo gloria, come pure al Padre tuo senza principio e al tuo Spirito tutto santo, buono e vivificante, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Così sia.

Sac.: Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la grazia tua.

Kírie, eléison.

Chiediamo al Signore che la giornata sia buona, santa, pacifica e senza peccato.

Concedi, Signore.

Domandiamo al Signore un angelo di pace, guida fedele, custode delle nostre anime e dei nostri corpi. Chiediamo al Signore il perdono e la remissione dei nostri peccati e delle nostre colpe. Chiediamo al Signore ciò che è

imòn, ke irìnin to kòsmo, para tu Kiríu etisómetha.

Ton ipòlipon chrònon tis zoìs imòn en irìni ke metanìa ektelèse, para tu Kiríu etisómetha.

Tin enótita tis písteos ke tin kinonian tu Aghiù Pnévmatos etisàmeni, eaftùs ke allilus, ke pasan tin zoìn imòn Christò to Theò parathómetha.

Coro: Sì, Kírie.

Sac.: Ke kataxioson imàs, Dhéspotà, metà parrisias akatakritos tolmàn epikalisthè se ton epurasion Theòn Patéra, ke léghin:

Popolo: Pater imòn, o en tis uranìs, aghiasthito to onomà su; elthéto i vasilìa su; ghenithito to thélimà su os en uranò ke epì tis ghis. Ton àrton imòn ton epursion dhòs imìn simeron; ke àfes imìn ta ofilimata imòn, os ke imìs afiemen tis ofilétes imòn; ke mi isenénkis imàs is pira-smòn, all à rise imàs apò tu ponirù.
Sac.: Oti sù estìn i vasilìa, ke i dhinamis, ke i dhóxa, tu Patròs, ke tù Iiù, ke tu aghiù Pnévmatos, nin, ke aì, ke is tus eónas ton eónon.

Coro: Amìn.

Sac.: Irìni pàsi.

buono e utile alle anime nostre e la pace per il mondo.

Chiediamo al Signore di terminare la vita nella pace e nella penitenza. Avendo chiesto l'unità della fede e a comunione dello Spirito Santo, affidiamo noi stessi, gli uni agli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

A te, Signore.

E facci degni, Signore, di osare invocare, con fiducia e senza timore di condanna, te, Dio del cielo, col nòme di Padre, e dire:

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non c'indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Perché a te appartengono la regalità, la potenza e la gloria, Padre e Figlio e Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Così sia.

Pace a tutti.

Coro: Ke to pnévmatì su.

Sac.: Tas kefalàs imòn to Kirìo klinomen.

Coro: Sì, Kírie.

Sac.: Tu Kiríu dheithómen.

Coro: Kírie, eléison.

Il Sacerdote, benedicendo la coppa, dice la seguente preghiera:

Sac.: O Theòs, o panda piisas ti ischii su, ke stereósas tin ikuménin, ke kosmias ton stéfanon pandon ton pepiiménon ipò su, ke to potirion to kinòn tuto parechómenos tis sinafthisi pròs gamu kinonian, evlòghison evloghìa pnevmatikì. Oti ivlòghitè su to ónoma, ke dhedhóxastè su i vasilìa, tu Patròs, ke tu Iiù, ke tu aghiù Pnévmatos, nin, ke aì, ke is tus eónas ton eónon.

Coro: Amìn.

Il Sacerdote prende la coppa, offre da bere agli sposi per tre volte alternativamente, e poi la infrange al suolo.

Subito dopo, seguito dagli sposi e dai testimoni, compie con essi un triplice giro intorno all'altare, mentre si cantano i seguenti inni:

Isaia chóreve; i Parthénos éschēn en gastrì ke éteken Iiòn, ton Emmanuìl, Theòn te ke ànthropon.

E allo spirito tuo.

Chiniamo il nostro capo al Signore.

A te, Signore.

Preghiamo il Signore.

Kírie, eléison.

O Dio, che hai fatto ogni cosa con la tua potenza, hai stabilito l'universo e ornato la corona di tutte le tue opere, benedici con spirituale benedizione questa coppa comune, che viene offerta a questi che ora si sono uniti per la vita di comunione matrimoniale.

Poiché benedetto è il nome tuo e glorificata la tua regalità, Padre e Figlio e Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Così sia.

Isaia, esulta: la Vergine ha concepito nel seno, ha dato al mondo un Figlio: l'Emanuele, Dio e uomo insieme.

Anatolì ónoma aftò; on megalinondes, tin Parthénon makarizomen.

Àghii màrtires, i kalòs athlisandes ke stefanothéndes, presvévsate pros Kirion eleithine tas psichàs imòn.

Dhòxa si, Kristé o Theòs, apostolon kàfchima, martiron agalli ama, on to kirigma, Triàs i omousios.

Tornati gli sposi al loro posto, il Sacerdote ritira le corone dalle loro teste, Rivolto allo sposo dice:

Megalinthiti, Nimfie, os o Avraàm, ke evloghithiti os o Isaàk, ke pithinthiti os o Iakòv, porevómenos en irìni, ke ergazómenos en dhi-keosini tas endolàs tu Theù.

Rivolto alla sposa dice:

Ke si, Nimfe, megalinthiti os i Sèrra, ke evfrànthiti os i Revékka, ke ptxthinthiti os i Rachil, effrenomém to idhìo andrì, filattusa tus órus tu nómu, óti utos evdhókisen o Theòs.

Sac.: Tu Kiríu dheithómen.

Coro: Kírie, eléison.

Oriente è il nome suo; mentre glorifichiamo lui, lodiamo la Vergine.

Martiri santi, che avete gagliardamente combattuto e così ottenuto la corona, intercedete presso il Signore perché abbia pietà delle nostre anime.

Gloria a te, Cristo Dio, vanto degli apostoli, gioia dei martiri, annunciatori della consustanziale Trinità.

Sposo, sii magnificato come Abramo, benedetto come Isacco; possa moltiplicarti come Giacobbe; prosegui il tuo cammino in pace e adempì con giustizia i precetti di Dio.

E tu, sposa, sii magnificata come Sara, allietata come Rebecca, possa moltiplicarti come Rachele, felice del tuo marito e osservante delle prescrizioni della Legge, perché così è piaciuto a Dio.

Preghiamo il Signore.

Kírie, eléison.

Sac.: O Theòs, o Theòs imòn, o paraghenómenos en Kanà tis Galilèas, ke ton ekise gàmon evloghisas, evlóghison ke tus dhulus su tútus, tus ti si pronìa pros gàmu kinonìan sinafthéndas; evlóghison aftòn isódhus ke exódhus; plithinon en agathìs tin zoìn aftòn; analave tus stefanus aftòn en ti vasilìa su, aspilus ke amómus, ke anepivuléftus dhiatiròn is tus eónas ton eónon.

Coro: Amìn.

Sac.: Irini pàsi.

Coro: Ke to pnévmatì su.

Sac.: Tas kefalàs imòn to Kirio klinomen.

Coro: Si, Kírie.

Sac.: O Patir, o Iiòs, ke to àghion Pnévma, i panaghìa ke omousios ke zoarchikì Triàs, i mìa theótis ke vasilìa, evloghise imàs; ke paràschi imìn makrozoìan, efteknìan, prokopìn vù ke písteos; ke emplise imàs pándon ton epì ghis agathòn; axióse imàs ke ton epinghelménon agathón tis apolávseos; presvìes tis aghìas Theotóku, ke pándon ton Aghíon.

Amìn.

O Dio nostro, che ti sei recato a Cana di Galilea e hai benedetto il matrimonio che vi si celebrava, benedici pure i tuoi servi qui presenti, che secondo la tua Provvidenza si sono uniti per la comune vita del matrimonio. Benedici le loro iniziative e le loro imprese. Prolunga la loro vita fra i beni. Custodisci le loro corone nel tuo regno, conservandole senza macchia né bruttura né intrigo per i secoli dei secoli.

Così sia.

Pace a tutti.

E allo spirito tuo.

Chiniamo il capo al Signore.

A te, Signore.

Vi benedicano il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, Trinità santissima, consustanziale, fonte della vita, divinità e regalità unica; vi concedano vita longeva, numerosa posterità e il progresso nella vita e nella fede; vi ricolmino di tutti i beni della terra; vi facciano degni di godere i beni della promessa per l'intercessione della santa Madre di Dio e di tutti i santi.

Così sia.

Mentre gli sposi si scambiano il bacio, il Sacerdote recita la seguente preghiera:

O dhìa tis en Kanà epidhimìas timion anadhixas ton gàmon, Christòs o alithinòs Theòs imòn, tes presvìes tis panachrându aftù Mitròs, ton aghíon endhóxon ke paneffimon Apostólon, ton aghíon theostépton vasiléon ke isapostólon, Konstantinu ke Elénis, tu aghíu megalomàrtiros Prokopíu, ke pándon ton aghíon. eleise ke sóse imàs, os agathòs ke filànuiropos.

Coro: Amìn.

Colui che con la sua presenza a Cana ha dimostrato la dignità del matrimonio, Cristo, nostro Dio vero, per l'intercessione della sua Madre tutta immacolata, dei santi e gloriosi apostoli degni di ogni lode, dei santi re incoronati da Dio e uguali agli apostoli Costantino ed Elena, del santo e grande martire Procopio e di tutti i santi, abbia pietà di noi e ci salvi, Lui che è buono e amico degli uomini.

Così sia.